

Editoriale

Il beato Paolo VI e la Chiesa

Manfred Hauke

Facoltà di Teologia, Lugano

Il presente numero della nostra rivista si focalizza su due temi: la recente beatificazione di Papa Paolo VI (19 ottobre 2014) e il tema della Chiesa, illuminandone alcuni aspetti. Le due tematiche sono legate tra di loro: Paolo VI iniziò il suo ministero pontificio il 21 giugno 1963, quindi durante il Concilio Vaticano II, che può essere definito in certo modo come “il Concilio della Chiesa sulla Chiesa”.

Il beato Paolo VI, il “Papa dimenticato”

La figura del beato Paolo VI viene affrontata da Jörg Ernesti, autore di un’ampia monografia recente su questo Papa; l’autore è professore di Storia della Chiesa all’Università di Augsburg (Germania). Paolo VI è stato un po’ “dimenticato” perché ha avuto due successori di un profilo molto forte. Un altro motivo di tale “dimenticanza” è stata la crisi culturale attorno all’anno 1968. Ernesti fa qualche nota sulle fonti storiche e formula alcuni temi che richiedono ancora un impegno maggiore della ricerca, come il ruolo del Sommo Pontefice al Concilio Vaticano II e durante la crisi postconciliare. Tra i documenti importanti vengono ricordati l’enciclica *Humanae vitae*, l’enciclica d’ingresso del suo pontificato sulla Chiesa, *Ecclesiam suam*, l’enciclica sociale *Populorum progressio* e l’invito alla rinnovata evangelizzazione nell’esortazione *Evangelii nuntiandi* che sta alla base, per molti aspetti, della recentissima enciclica di Papa Francesco *Evangelii gaudium*. Due altri temi che meritano un approfondimento sono le riforme all’interno della Chiesa e il ministero pontificio. Così il pontificato del beato Paolo VI manifesta la sua grande attualità per le discussioni attuali.

Alla figura di Paolo VI va collegato anche il contributo ecclesiologico su Charles Journet, tenuto in grande stima da Papa Montini. Il Sommo Pontefice lo aveva nominato cardinale a causa dei suoi eminenti meriti teologici. Journet, ricordiamolo bene, è stato un famoso teologo svizzero, residente a Fribourg, nel Grande Seminario, e grande amico dei padri domenicani che dirigevano la Facoltà teologica friburghese.

La Chiesa unita dallo Spirito Santo come “anima”

Un tema attuale molto discusso in vari particolari è il rapporto tra l'unità della Chiesa e la molteplicità delle sue espressioni. Il biblista Bernardo Estrada illumina l'unità ecclesiale secondo la prospettiva del Nuovo Testamento. Alla radice si trova il mistero del Dio uno e trino che ci fa partecipi della sua vita nel Battesimo e nutre la Chiesa con il sacramento unificante dell'Eucaristia. Per l'unità sono indispensabili la fede e la carità.

João Paulo de Mendonça Dantas, professore alla Facoltà teologica di Fortaleza (Brasile), sviluppa l'argomento dello Spirito Santo come “anima della Chiesa” nell'opera di Charles Journet. L'espressione dello “Spirito Santo” come “anima” della Chiesa ha delle radici bibliche, si trova per la prima volta in sant'Agostino e riscontra un'accoglienza variegata nella teologia contemporanea. Journet è stato un eminente specialista della dottrina teologica sulla Chiesa, nella quale occorre un sano equilibrio tra la fondazione cristologica e l'aspetto pneumatologico. Il “corpo di Cristo” che è la Chiesa viene “animato” dallo Spirito Santo. Partendo dall'analogia con l'antropologia, Journet presenta lo Spirito Santo come “anima increata” della Chiesa e la virtù teologica della carità come “anima creata”.

L'unità della Chiesa non è concepibile senza l'unità della Rivelazione. Ne tratta il professore di teologia fondamentale a Bruxelles, P. Raymond Jahae OMI, di provenienza olandese. A differenza di tesi che collocano nella Parola di Dio delle contraddizioni sostanziali, l'autore sottolinea lo sviluppo dall'Antico Testamento al culmine della Rivelazione divina in Gesù Cristo, Figlio di Dio, e la testimonianza dell'apostolo Paolo. Un primo punto importante è il rapporto tra Antico e Nuovo Testamento. A differenza della teologia di Marcione (sec. II), che opponeva il Dio creatore, cattivo e punitore, dell'Antico Testamento, al Dio redentore, buono e misericordioso, del Nuovo Testamento, va ribadito che l'Antico Testamento trova il suo compimento in Gesù Cristo. Anche tra Gesù e Paolo non c'è contrapposizione: l'Apostolo delle genti presuppone la vita terrena di Gesù, crocifisso e risorto, e testimonia della tradizione a cui affidata.

Anche l'utilizzo del latino nella liturgia, sottolineato nella costituzione liturgica del Vaticano II sulla liturgia, favorisce l'unità della Chiesa, senza opporsi allo spazio maggiore dato dalla riforma liturgica alle lingue vernacolari (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, specialmente nn. 36, 54, 101). Francesco Mascellino, laureato in filosofia, offre un'analisi filosofico-liturgica degli argomenti pro e contro l'uso liturgico del latino, giungendo infine a una sintesi analoga a quanto si trova nel testo conciliare.

Giorgio Paximadi, professore di Antico Testamento presso la FTL oltre che Direttore dell'Istituto di Cultura ed Archeologia delle terre bibliche (IsCAB), offre degli spunti per l'accoglienza della cultura classica nello studio teologico, con qualche suggerimento pratico. Per uno studio teologico serio occorre o una preparazione liceale

classica o un conveniente recupero propedeutico delle lingue antiche agli inizi degli studi.

Questioni varie

Un tema notevole del Nuovo Testamento è trattato dal prof. Franco Manzi, preside del Seminario arcivescovile di Milano a Venegono Inferiore e professore presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale a Milano: il vanto dell'apostolo Paolo nella Seconda Lettera ai Corinzi è orgoglio personale o esigenza pastorale? Paolo si sentiva costretto dai suoi oppositori a vantarsi e lo faceva per distruggere l'arrogante presunzione di chi si presentava falsamente come autentico ministro di Cristo.

Carlo Cattaneo, prevosto di Agno e professore di Storia della Chiesa presso la Facoltà di Teologia luganese, pubblica e commenta dei documenti inediti di Mons. Teodoro Valfrè di Bonzo, Vescovo di Como, riguardante i fatti del maggio 1898 (ossia tumulti avvenuti nel seminario di Milano).

Tra i nostri professori più noti al pubblico si trova senza dubbio Mons. Inos Biffi, di cui la casa editrice Jaca Book sta pubblicando l'"opera omnia", che conta già numerosi volumi ad oggi comparsi. Nella rubrica "Miscellanea", documentiamo la sua *lectio magistralis* del 13 novembre 2014 in occasione del conferimento dell'emeritato presso la *Pontificia Academia Theologica*. Biffi punta sulla sostanza del mestiere teologico sotto il titolo "Il disegno teologico come rimando teologico". La *lectio magistralis* è preceduta dalla *laudatio* presentata nella medesima occasione da parte di Mons. Azzolino Chiappini, Rettore uscente della nostra Facoltà.

Nel n. 2/2013, la nostra Rivista ha pubblicato l'intervento di un giovane canonista, Stefano Violi, dal titolo *La rinuncia di Benedetto XVI. Tra storia, diritto e coscienza*, che ha suscitato una certa discussione e talune perplessità. Sempre nella rubrica "Miscellanea", il prof. Azzolino Chiappini aggiunge su questo tema una breve chiarificazione per i nostri lettori.